

PRIMO PIANO POLESINE

L'INTERVISTA Parla la 96enne che visse insieme alla mistica. "Quella notte che vidi l'anello arrivarle al dito"

Zoe: "25 anni a fianco di Maria. Era delicata"

Giacomini, la presidente del centro Bolognesi: "Su di lei tante cattiverie. Nemo profeta in patria"

Ketty Areddia

ROVIGO - Lei è una nonna deliziosa: 96 anni, lucidità da vendere e il fascino dell'età che attira come una calamita chi ama le storie. E di storie **Zoe Mantovani** ne ha da vendere: è lei la donna che ha vissuto per 25 anni a fianco, spesso per esigenze di spazio nello stesso letto con Maria Bolognesi, che domani diventerà ufficialmente beata, in una cerimonia che porterà a Rovigo circa 2700 persone, secondo le previsioni.

"Non mi dia del lei, diamoci del tu, in fondo siamo sorelle", precisa prima di raccontare scampoli di vita a fianco della beata. "Mi ricordo che andavo a scuola in bici a Rovigo e mi fermavo davanti al duomo per una preghiera veloce, prima di entrare a scuola. Una volta c'era lei e mi chiese di dire una preghiera insieme. Io le risposi: 'Sì, ma presto, perché ho fretta'. Poi non ci siamo più viste per un anno, ma io parlavo di lei a mia mamma. Poi la rividi per caso, in un negozio. Comprava la lana per fare le scarpine ai bambini che non avevano nulla. Tuttavia era tanto malata, così la prendemmo a casa con noi".

Per tanto tempo Zoe e Maria furono come sorelle, la prima insegnava a suonare alla seconda e nel frattempo rimaneva abbagliata da alcuni eventi che quasi tenta a dare in pasto alla stampa, ma che ormai sono di dominio pub-



Maria Bolognesi nella casa di via Tasso a Rovigo con il presepe da lei realizzato. Qui a fianco il secondo anello detto "dello sposalizio con Gesù", ora al dito di Zoe Mantovani, 96 anni



blico. Come quella volta che vide l'anello dello "sposalizio" con il Signore, un gioiello d'oro con l'effigie di Gesù, che piombò nella stanza dal nulla durante la notte per infilarsi al dito di Maria.

"Lei piangeva, e si poggiò alla mia spalla - ricorda Zoe - Diceva: 'Il Signore non mi vuole più, perché ho fatto tanto male', era inconsolabile. Io cercavo di tranquillizzarla: 'Che male vuoi aver fatto, Maria, se sei così malata, con la febbre altissima e con tanta debolezza addosso?. Cerca di dormire'. In quel momento sia io che mia madre abbiamo visto scendere dall'alto della stanza l'anello, Maria era finalmente sorridente, era in estasi, stava parlando con il Signore. Gesù le stava restituendo l'anello, lei piangeva perché lo aveva perso. Finalmente si rasserenò e tornò a dormire". Ora quell'anello è al dito di Zoe, che ogni tanto lo accarezza, quasi inconsciamente. Di Maria Bolognesi continua a ripetere: "Era

molto delicata, fine, io e i miei fratelli dicevamo sempre che sembrava educata in un collegio imperiale. Parlava sempre sottovoce e a tavola non voleva che si menzionassero malattie o morti, perché bisognava stare sereni in quel momento".

Incontrare Zoe non è semplice, spesso la signora è debole, col caldo soprattutto, sta settimane a letto. Ma questi sono giorni speciali e la 96enne, che abita al secondo piano del centro Maria Bolognesi guarda dal suo appartamento il momento di gloria della sua quasi sorella, "a cui abbiamo dato, ma che tanto ci ha restituito".

Sotto, al primo piano è un grande fermento: pacchi con pubblicazioni e volantini da distribuire domani per la grande cerimonia di beatificazione, telefoni che continuano a squillare, ultimi documenti da firmare. Per loro la beatificazione della stampa è

quasi un fulmine a ciel sereno, dopo 28 anni in cui hanno cercato di divulgare la conoscenza della vita e delle opere della mistica. "Siamo al servizio della diocesi - spiega la presidente del centro, **Giuseppina Giacomini** - seguiamo le loro indicazioni". Rovigo non è mai stata tenera con Maria Bolognesi, che domani sarà la protagonista della città, talvolta considerata eccentrica, tante altre addirittura matta. "Nemo profeta in patria - liquida la questione la Giacomini - Sono solo cattiverie. Un pregiudizio nato allora per il suo modo di vestire con l'abito lungo e nero. Era un vestito ricevuto in sogno da Gesù. Maria era dedita ai poveri e agli ammalati". Infine Giacomini racconta il suo incontro con la mistica: "Avevo appena 10 anni, quando decisi che sarebbe stata la mia santa. La chiamavo per raccontarle dei miei dolori, dei problemi della mia famiglia e notavo che nella misura in cui io mi sollevavo dalle ansie e acquistavo forza, la sua voce diventava più debole. Si caricava lei di tutti i mali".



Il centro Maria Bolognesi, ultima casa della mistica